

Giovanni 2, 4-14

(7)

"Quando era già l'alba, Gesù si presentò sulla riva...".
Mentre la notte significa l'assenza di Gesù, l'alba ino-
ca la presenza di Gesù che nel vangelo di Giovanni, ha
detto: "Io sono la luce del mondo..." (fr. 8, 12).

"Ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù". I discepoli
fanno fatica, hanno difficoltà ad avvertire Gesù presente
nella loro esistenza. Faranno poi tanta difficoltà perché
ancora non hanno assimilato il suo messaggio. Ci
vorrà tempo prima che questo si incarni e si trasfor-
mi in energia di vita. Ma Gesù va loro in-
contro. I discepoli non lo riconoscono ed è Gesù a farsi
riconoscere. Il fatto che l'evangelista adopera dei verbi
al presente significa che l'azione che descrive è sem-
pre attuale nella comunità.

«Gesù disse loro: Figlioli, non avete nulla da man-
giare?». È un'immagine eucaristica molto forte.
Nell'Eucaristia Gesù si presenta come pane, ma chiede
anche ai suoi discepoli di mettersi qualcosa. Gesù si
presenta con amore totale e incondizionato, ma prima
di concedersi chiede: "Non avete nulla da mangiare?"
(letteralmente: Non avete nulla come *comparatico*?),
cioè qualcosa da aggiungere al pane col quale dargli
amore più sapore: cioè, Gesù dice: questo che io ti do è il
perdono illimitato. Tu hai del perdono dimostrato ulti-
mamente? Questo è importante nell'Eucaristia.

Gesù si offre gratuitamente, non si presenta come un
premio (~~che si deve meritare~~), ma come regalo. Questo re-
galo esige, da parte di chi lo riceve, il premio di per-
dono dei meriti di chi lo riceve, il regalo della generosità
del donatore. Questo regalo esige, da parte di chi lo riceve,
un atteggiamento che gli somigli. È l'unica condi-
zione per partecipare all'Eucaristia e l'unica exclu-
sione è il voler perdonare agli altri. Il perdono
è il *comparatico*.

La risposta è molto secca! Gli risposero: No! Allora disse
loro: gettate la rete dalla parte destra della barca e tirate-
verete. La pettaronno e non potevano più tirarla su per
la gran quantità di pesci (letteralmente: per la mol-
titudine di pesci).

Per indicare i peccatori, l'evangelista usa il termine che si ~~usava~~ adoperava per indicare la gente, la folla. (Quando leggiamo i vangeli dobbiamo tener presente che non si tratta di cronaca, ma teologia). Giovanni usa il termine "moltitudine" associato ai peccatori, nel suo vangelo, questo termine è usato una sola volta, nell'episodio della guarigione dell'infirmità nella piscina di Betzeta (c.5), quando scrive che: "sotto i portici c'era una moltitudine di infermi, ciechi, zoppi, paralitici...". È Gesù guarire un paralitico invitandolo a tirare giù la legge ("alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"). Era di sabato ed era proibito della legge. Questi "ciechi, zoppi e paralitici" erano gli emarginati, gli esclusi, erano coloro che per le loro condizioni non potevano entrare nel tempio.

Allora l'evangelista dà un'indicazione preziosa, che deve dare l'orientamento da prendere. Questo di gettare la rete per lo pesce (Gesù aveva chiamato i discepoli ad essere "pescatori di uomini", cioè l'orientamento della comunità non è quello di persone che si sentono a posto verso la religione, verso gli abituarini del culto, ma l'orientamento che la comunità deve prendere per annunciare la parola di Gesù è allora verso gli emarginati, gli esclusi, quelli che sono rifiutati dalla società e dalla religione. È che questi che devono andare, e quando si va verso questi lo pesce è abbondante. Tra l'altro posto termine "moltitudine" Luca, evangelista che ha molte affinità con Giovanni, lo adoperava per indicare la folla di coloro che avevano abbracciato la fede (Atti 4:32).

Quindi, Gesù dà un'indicazione precisa: andate a gettare la rete verso gli emarginati. Sono gli esclusi, quelli che si sentono emarginati, che hanno fame di Dio, non quelli che si sentono a posto con le loro azioni.

Allora quel discepolo che Gesù aveva detto a Pietro, è il Signore. Il discepolo che Gesù aveva, anonimo, senza nome, significa il discepolo nel quale chiunque si può identificare. È lui che percepisce la presenza di Gesù.

"Sì come Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare". È una incongruenza: per gettarsi in mare si veste. Dovrebbe essere il contrario. È un uodo sulla barca e si veste per gettarsi in mare.

Pietro era nudo perché non aveva il distintivo del servizio. Durante la lavanda dei piedi Pietro fa resistenza a Gesù, rifiutò perché ha capito che se Gesù gli lava i piedi, lui poi deve lavarli agli altri. Gesù vuol far capire che la dignità di una persona non sta nell'essere servito, ma nel servire, un servizio fatto per amore.

"Per gli altri di pesci invece, vennero con la barca...". Non hanno bisogno di fare il gesto di Pietro: hanno accolto il messaggio di Gesù (si sono fatti lavare i piedi). La "barca" da sempre, nella simbologia cristiana ha rappresentato la comunità.

"Trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri".

Quando si accoglie la parola di Gesù e la si lancia verso gli emarginati, verso i rifiutati, verso quelli che la morale e la religione hanno fatto sentire nel peccato, la pesca è più abbondante.

Quindi, l'indicazione di Gesù a Pietro ed è una indicazione eucaristica, è questa: andare verso gli esclusi per comprendere che non è vero che sono esclusi. La grande novità che emerge dal N.T., una verità che fa fatica ad affiorare nella vita dei credenti, quella verità che Pietro ha formulato con l'espressione: "Perché Dio mi ha mostrato che nessuna persona può essere considerata immonda" (Atti 10, 34). Questa è la novità che la gente attende. Le persone che si sentono escluse, emarginate per la loro condizione, per la loro scelta, per la loro situazione, le persone che si sentono nel peccato, sono coloro a cui bisogna rivolgere questa parola di Dio, come i discepoli hanno gettato la rete. E la rete sarà piena di pesci. Pietro è il risultato e il frutto delle parole di Gesù: "Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane".

Quando ci si adopera, quando si torna con i pesci non c'è più bisogno del frutto del lavoro perché è

Gesù stesso che aveva preparato i pesci. Gesù non si presenta come un padrone, ma in atteggiamento di servizio. Appena scesi a terra, i discepoli trovano i pesci e anche il pane. Non dei pani, ma "del pane", e il pane che è Gesù e che si offre come pane e come panatico. Solo dopo aver prodotto il frutto, i pesci, che è l'immagine del dono verso gli altri, si può incontrare il pesce e il pane preparato da Gesù.

Quindi, l'immagine è quella dell'Eucarestia. Nell'Eucarestia Gesù si offre come pane, come dono a chi ha fatto di se stesso un dono di amore. Poi Gesù sarà lui a preparare questa Eucarestia.

«Dixit ergo Jesus: Portate un po' del pesce che avete pescato ora o ora». In lingua greca "pesce" si scrive in due maniere: una è il "pesce che va pescato" e l'altra è il "pesce che è arrostito". Il pesce arrostito che Gesù offre è il suo dono di amore, ma ora Gesù chiede loro del pesce che hanno pescato, usando il termine "pesce arrostito". È impossibile che abbiano pescato pesce arrostito! Il pesce che i discepoli portano è il frutto del loro lavoro e dell'amore di Gesù che lo plasma e lo trasforma nel suo stesso amore. Quando noi ci prendiamo un impegno di amore, questo impegno è potenziato dall'amore stesso che lo dilata e ci fa avere dei risultati inimmaginabili.

Allora Simon Pietro salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di 153 piccoli pesci e bevvi pesci tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: venite a mangiare. E' nell'ambito che si fa dono che si percepisce la presenza del Signore. Quindi l'invito dell'Eucarestia è accogliere il pane e farsi pane per gli altri e nel momento in cui l'ambito si fa dono, lì si effonde e si trasmette la divinità. L'evangelista allude, ancora una volta, all'Eucarestia, come un servizio che Gesù rende ai suoi, nell'ambito che si fa dono si percepisce la presenza del Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, trattamente come per gli altri evangelisti, presentando l'azione di Gesù nell'Eucarestia, quando Gesù prende il pane lo spezza e lo dà ai discepoli. Quindi in questa scena della vita dell'evangelista

riprende quella che è la dinamica dell'Eucarestia e Gesù allora prende il pane, lo dà loro e "così pure il bere". Gesù si presenta come un dono gratuito di amore che comunica vita.

E conclude l'evangelista: "Dopo in la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli dopo essere risuscitato dai morti". Colui che è risuscitato dai morti si manifesta continuamente per comunicare vita.